

incontri



Ogni tanto qualche storia di scippo finisce bene. Bene per la donna aggredita e male però per lo scippatore. Ora racconto com'è andata. La mia amica Vittoria è una bella donna con polpacchi e spalle e seno torniti. Quella notte tornava a Catania da una gita al mare, tre giorni di sabbia e sole e luce in campeggio, felice di salsedine e onde con sua figlia Carlotta di dodici anni. La bambina dormiva esausta sul sedile anteriore con tende, teli da spiaggia, creme e libri d'avventure.

La madre posteggia davanti a casa in viale Libertà e inizia a scaricare i bagagli mentre la bambina continua a dormire. Blocca il portone con lo zerbino e chiama l'ascensore ma, mentre l'ascensore scricchiola nella discesa, intravede un'ombra di uomo vicino all'automobile e l'uomo cammina e gira e guarda come fa di solito un animale verso una preda nuova. Allora Vittoria ha un'intuizione e con

Mamma, figlia e scippatore. Storia di una disperata resistenza

LA VIOLENZA E L'AMORE
GIOVANNA GIORDANO

l'istinto di madre in allarme, corre. Corre verso la figlia e lo scippatore ha già le mani sulla borsa e allora lei urla. Lei, che non sopporta chi ha il tono di voce alto, tira fuori dalla gola gli acuti più bestiali. E soprattutto grida "Carlotta scappa a casa" e inizia la lotta. Ogni muscolo di Vittoria combatte, le mani afferrano i capelli neri dell'uomo, le unghie sulle spalle, calci dove è possibile, lei tira la borsa grigia con gli strass e lui pure.

Carlotta non se ne va a casa ma si precipita sulla scena del groviglio umano, mamma e scippatore a terra e allora lei picchia. Picchia, la bambina, l'uomo che assale la madre, da dietro, sui fianchi, come può. Lo scippatore può solo

difendersi e coprirsi la faccia perché quattro mani e quattro piedi e gomiti e unghia lo avvinghiano e lui fino all'ultimo tira la borsa e riesce ad alzarsi. Allora con uno strappo ancora Vittoria si aggiudica la borsa ma non si arrende, vuole trattenerlo forse per la polizia e si attacca al suo piede per non farlo scappare. Ma l'uomo anche se giovane non ne può più di calci e botte femminili, così si sfilava la scarpa da ginnastica e scappa con una scarpa sola e zoppica e all'altro piede solo una calza bianca verso il complice che lo aspetta sul motorino all'angolo. Ora mamma e figlia prima ciotofonano a casa ma la famiglia non risponde perché c'è la partita e non han-

no voglia di aiutarle a portare su i bagagli allora tremano e si chiudono dentro l'androne. Poi arriva un uomo che busca e spinge forte il portone e sono atterrite ma è solo un soccorritore. E poi la polizia che dice "Complimenti avete fatto scappare uno scippatore".

Vittoria tiene come un trofeo la sua borsa grigia con gli strass. C'è su un pesce rosa e sul retro una scritta arancione "Nice Things", "Belle cose", appunto. Belle e buone cose a chi si ribella e vince. E la borsa dondola sulle sue spalle abbronzate e la figlia chiede alla mamma "Mi dai dei soldi per il gelato" e lei risponde "Eccoli, tesoro".

giovangiordano@yahoo.it



Il premio Nobel ha inaugurato il Festivalletteratura di Mantova e parla del valore poesia: «La sua funzione non è cambiata nel tempo: la produciamo per sopravvivere»

MAURETTA CAPUANO

Il valore della poesia, la lezione di Dante e l'importanza per un poeta del senso di appartenenza ad un luogo. Seamus Heaney, premio Nobel per la Letteratura nel 1995, che ha inaugurato ieri il Festivalletteratura di Mantova, racconta, a 73 anni, il suo sguardo sul mondo che parte dalla memoria e dal legame con le sue origini a Castledawson, nell'Irlanda del Nord.

«A Dante ho cominciato ad interessarmi negli anni Settanta e quello che più mi ha emozionato è stato il modo in cui affrontava i problemi e la malvagità delle persone. Non faceva mai commenti diretti sulla realtà politica, sulla sua città. Faceva parlare i suoi personaggi. In questo lo ho in un certo senso imitato» spiega Heaney, che viene da una famiglia di contadini cattolici, ha passato la sua infanzia in una fattoria e ha fatto di Belfast le radici culturali della sua poesia.

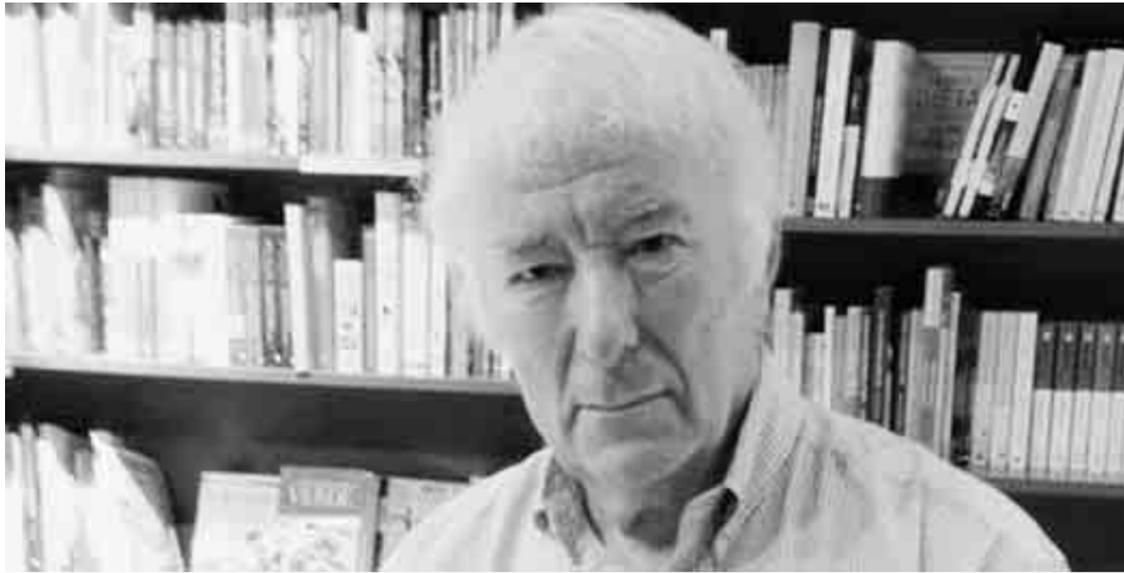
«In Irlanda c'è un pellegrinaggio in un'isola chiamato il pellegrinaggio di San Patrizio. Lo ho fatto molti anni fa. Implica - dice Heaney - digiuno, preghiera e si finisce anche per avere le allucinazioni. In quell'occasione ho ricordato molte persone assassinate dall'Ira o dall'esercito britannico e ho lasciato che fossero loro a parlare attraverso la mia poesia. Non avrei potuto farlo senza l'esempio di Dante».

Il Nobel, autore di libri come "North", "Electric light", "District and Circle" e "Catena Umana", l'ultima raccolta del 2011, pubblicata come le altre da Mondadori, definito da Robert Lowell il più importante poeta irlandese dopo Yeats, ha scoperto recentemente anche Giovanni Pascoli che sta traducendo.

«Mi sono sentito subito a casa con Pascoli, anche per l'ambiente bucolico dei suoi versi. Ho lavorato a "Myrica" e sto traducendo "L'Ultima passeggiata". Ho letto molta poesia italiana in traduzione e apprezzo tanto anche Eugenio Montale che descrive l'arte come una sorta di pellegrinaggio nella memoria, nel ricordo, nella coscienza. L'arte deve esserci,

CITTADINANZA

Seamus Heaney, premio Nobel per la Letteratura nel 1995, ha inaugurato ieri il Festivalletteratura di Mantova e ha ricevuto la cittadinanza onoraria della città



Seamus Heaney «Ho seguito l'esempio di Dante»

poi il viaggio comincia da lì» sottolinea Heaney.

Il poeta, che vive a Dublino, e ieri ha ricevuto nella sala Consiliare del Comune di Mantova la cittadinanza onoraria della città, spiega anche che «la funzione e il valore della poesia non è cambiato nel tempo ed è quello di produrre poesia e sopravvivere». E i giovani la apprezzano: «È straordinario - dice Heaney - vedere quanti ragazzi e ragazze si presentano alle letture di poesia. È vero che internet, le nuove tecnologie hanno cambiato il modo e la capacità di leggere e rapportarsi con i libri. Non voglio dire che le cose erano migliori ai miei tempi, e non faccio parte di questa rivoluzione elettronica. Quello che è certo è che è in atto una trasforma-

zione nel modo di essere».

Il fatto che quest'anno il Nobel sia andato ad un altro poeta, lo svedese Tomas Transtromer, molto apprezzato da Heaney, non è dovuto ai temi affrontati nella sua poesia che «non riguarda questioni politiche» dice Heaney e aggiunge: «Transtromer è un poeta puro, apre un canale onirico nei suoi versi, origina uno stato di trans. Lo scherzo sul suo nome e dico è uno che vaga in uno stato di trans».

I luoghi, il legame con la terra, le cose semplici, i dettagli presenti nella poetica di Heaney, non fanno di lui il poeta - «un guerriero ecologico ma penso che parlare di ambiente sia quasi automatico quando si scrive lirica che elogia la terra. Non sono partito con una missione ecologica ma ho

cominciato la mia vita in un'azienda agricola, con i piedi per terra, poi mi sono lasciato trasportare da altri argomenti, le guerre di resistenza, il gran numero di vittime nel mio paese».

Per la prima volta al Festivalletteratura di Mantova, il Nobel irlandese racconta: «Fino al 2004, quando è morto, ho pensato che il poeta Czesław Miłosz fosse uno dei più grandi del nostro tempo» e conclude sottolineando che «per un poeta la poesia è un modo di collocare se stessi nel mondo. Le mie origini sono state importanti perché la carica emotiva si trasferisce nella lingua e a me il mondo si è sempre presentato sotto forma di memoria. Il trucco, il segreto è farle riemergere dal fondo del fiume».

FESTIVAL

Da Pordenonelegge alla tre giorni di filosofia

Tanti festival, nonostante la crisi economica, nel mese di settembre. Fra i principali, oltre al Festivalletteratura di Mantova - che per cinque giorni vedrà protagonisti 293 scrittori e artisti e 321 eventi - è pronta l'inaugurazione della festa del Libro con gli Autori Pordenonelegge e del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo. Pordenonelegge aprirà il 19 settembre con ospite d'onore Niccolò Ammaniti e un evento speciale dedicato al vincitore del Premio Campiello Carmine Abate in dialogo con Raffaele Silvano Nigro e il giorno dopo i vincitori del Campiello Giovani. Per 5 giorni saranno in primo piano i maestri della letteratura italiana e straniera fra cui spiccano Ian Mc Ewan, Zvetan Todorov, Jonathan Coe, Almudena Grandes e ci sarà anche una maratona di poesia in 5 serate. Attesa anche l'apertura, il 14, del Festivalfilosofia che in 3 giorni e 200 appuntamenti gratuiti fra Modena, Carpi e Sassuolo, invita a riflettere sul significato delle cose con oltre 50 lezioni magistrali affidate a grandi protagonisti del pensiero contemporaneo, mostre, concerti, spettacoli, letture e cene filosofiche.

DE GUSTIBUS

Politica e machismo un dato culturale

CARMELO STRANO

La chiamano antropologia culturale. L'attitudine di fondo di un popolo che si cala nella storia in quanto espressione culturale. Un dato siciliano? Il machismo. Masculu s'ognu. Sottinteso: dall'altra parte, la donna, l'oggetto dei miei desideri. Il valore culturale di questa nota antropologica è nell'intransigenza. Fino al millantato credito. Da qui il trauma di tanti giovani diversamente pulsivi in qualche caso costretti ad emigrare. Stessa sorte per l'altro versante dell'omofilia (al femminile). Anzi, peggio. Le donne hanno subito un doppio veto sociale: l'omofobia e il dominio del macho. Si sa, in genere i problemi della Sicilia sono della stessa natura di quelli dell'intera Penisola, ma con un tasso di macroscopicità e di sofferenza ben più alto. Il politico, in quanto porzione della società, dovrebbe vivere questa problematica alla stessa maniera di un comune mortale. E invece no. No, no, non è stato lui stavolta a dare la stura allo champagne. Nel 1996, ci ha pensato il suo alleato. Il tribuno ha gridato alla piazza e ai suoi: la Lega Nord ce l'ha duro! (mi dispiace: non posso tradurre la citazione autentica). Alla piazza? Ma che dico! Al mondo. Due anni dopo, forse per influenza plastica di questa citazione, scoppia nella stanza Ovale (Casa Bianca) il Sexgate. Machismo su machismo. La Sicilia, invece: morigerata e sobria. Si ispira a Beaudelaire e al suo «mon coeur mis à nu». Uno dei modi del poeta francese di mettere a nudo il suo cuore è questo: «essere un grande uomo e un santo per se stesso, questa è l'unica cosa importante». Una santità laica, beninteso, nella fattispecie, anche se in qualche caso il credo convinto non manca. Come sa anche la vergine cuccia, la cagnetta vezzosa de «Il giorno» di Giuseppe Parisi, il candidato alla presidenza della Regione Siciliana Rosario Crocetta ha promesso voto di castità in caso di vittoria. Ha messo il suo cuore a nudo. Ai siciliani. Capite? Ai siciliani. Contraddicendo la grande tradizione culturale del machismo (data l'omosessualità). Tralascio i commenti politici. Interessa qui la problematica antropologica. Da questo punto di vista: di portata epocale, dati i suoi noti tratti di uomo pubblico. Un segno di aggiornamento della nostra antropologia culturale. Giova una piccola rapida chiosa. Psicologicamente parlando, l'omosessualità è sintomo di una sessualità con le bollicine. Da questo punto di vista, quella «rinuncia» potrebbe essere presa come metafora della pulsione, nella doppia direzione: autoreferenziale (la propria vita privata) e transitiva-pubblica. Le cronache dicono di un'altra performance baudelaireana. Il candidato alla presidenza della Regione Siciliana Gianfranco Micciché mette a nudo il suo cuore. Confessa ai media di avere fatto uso di droghe da giovane. Una conoscenza diretta del problema che, quasi a mo' di contrappasso dantesco, lo spinge a farsi paladino della legalizzazione delle droghe leggere. Grazie all'autore di «Les Fleures du Mal», la politica si offre in pillole di intimità, di confidenzialità. Dopo tutto, pare che la richiesta che tutti i candidati ricevono di esibire fedina penale e dichiarazione dei redditi si sia inflazionata.

«101 MOTIVI PER NON FUMARE», DI FABIO BEATRICE E JOHANN ROSSI MASON

Più divorzi e meno sesso per i tabagisti

GIOVANNA GENOVESE

Che fumare faccia male si sapeva da un pezzo, ma che facesse divorziare di più è uno dei dati inaspettati che emerge dalla lettura di «101 motivi per non fumare», libro scritto a quattro mani dal primario di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino Fabio Beatrice, e dalla giornalista scientifica Johann Rossi Mason e in uscita oggi per Guerini Associati.

Secondo una ricerca americana i tabagisti avrebbero il 53% in più di possibilità di divorziare rispetto ai nemici della sigaretta. E la spiegazione sarebbe in una maggior incidenza di problemi psicologici, come depressione e ansia, che mettono a dura prova le unioni coniugali. Ma tra i dati raccolti dagli autori per chiarire quanto il fumo faccia male ci sono anche quelli che riguardano la vita dei tabagisti sotto le coperte. E così si scopre che gli uomini che fumano più di 20 si-

garette al giorno corrono un rischio maggiore (60%) di disfunzione erettile rispetto ai non fumatori.

Per smettere di fumare sono necessarie motivazioni forti, spiegano gli autori, che aggiungono: le sigarette sono un grande inganno di marketing, studiate per aumentare la dipendenza.

L'innovazione sta tutta qui: non suggerire alcun metodo per smettere di fumare. Il libro è invece una guida accurata per trovare da soli la propria motivazione. Un libro, come spiega il dott. Beatrice, che «ho scritto perché vorrei operarne sempre di meno».

L'uscita a settembre? Voluta. «Perché settembre è il mese dei buoni propositi, si torna dalle ferie e si programmano le attività. Insomma, l'autunno è il mese ideale per decidere di smettere di fumare. Eppoi ritengo che il libro possa far capire quante siano le insidie nascoste nel fumo. Si parla spesso dei danni al cuore e del rischio di tumore al polmone, ma il fumo invecchia anche la pelle ed è il principale fattore di forma-

zione delle rughe, interferisce nella cicatrizzazione delle ferite, ha effetti dirompenti sulla fertilità».

«E ancora - spiega Johann Rossi Mason - abbiamo sottolineato come sia inutile fumare da soli in casa o in macchina, approfittando dell'assenza dei bambini. Il fumo di terza mano infatti si deposita su tessuti, mobili, peluches, giochi e abiti ed entra in contatto con l'organismo del bambino tramite le mani e la bocca».

E chi fuma solo alle feste e magari non aspira nemmeno? «È un "social smoker", ossia fuma solo in compagnia ma ha un rischio molto alto di diventare un forte fumatore».

Il libro ha colpito l'attrice Luciana Littizzetto, che nella prefazione scrive: «Una volta ho beccato mio figlio quindicenne a fumare. "Fumano tutti, mi ha detto, se dico di no faccio la figura del pirla". Guarda - ho risposto - che uno è pirla a prescindere, non è certo una sigaretta che fa la differenza».



LA COPERTINA DEL LIBRO